

---

IL TEMPO, IL DOPPIO E I MEDIA NEL  
CINEMA DI CHRISTOPHER NOLAN

---

Fabio Ferrari

## SINOSI

Spaziando con disinvoltura e abilità dal thriller al war movie, passando per i cinecomic e la fantascienza, Christopher Nolan è diventato in breve tempo una delle figure più importanti della Hollywood contemporanea.

Il segreto del suo successo risiede senz'altro nella capacità di coniugare con efficacia la spettacolarità del blockbuster americano con la sensibilità del cinema d'autore. Difatti le pellicole del regista, pur non rinunciando all'intrattenimento del pubblico, si distinguono per una complessità contenutistica e narrativa che non ha eguali nell'attuale panorama hollywoodiano.

Molti sono i temi ricorrenti all'interno della filmografia di Nolan, tre però spiccano su tutti: il tempo, il doppio e i media. Il saggio si propone di analizzare dettagliatamente le suddette tematiche, fondamentali per comprendere la poetica del cineasta inglese.

Il primo capitolo è dedicato al tempo, che Nolan non esita a piegare a proprio piacimento. Dapprima viene esaminata la tendenza del regista a manipolare le coordinate spazio-temporali del racconto tramite la costruzione di intrecci non lineari, come si può osservare in opere come *Following*, *Memento*, *The Prestige* e *Batman Begins*. In seguito si passa a parlare delle diverse forme di relatività temporale riscontrabili in *Insomnia*, *Inception*, *Interstellar* e *Tenet*, nonché dell'attitudine di Nolan a inserire nelle proprie storie implacabili conti alla rovescia e corse contro il tempo. Chiude la prima parte del saggio un excursus su *Dunkirk*, film che racchiude in sé tutti gli studi compiuti dal regista sul tema.

Nel secondo capitolo il discorso si sposta sul concetto di doppio. Ad essere evidenziato è il particolare modo in cui Nolan affronta l'argomento. Il regista infatti popola le sue pellicole di personaggi "divisi" e caratterizzati da un forte dualismo morale. Questi, a loro volta, si accompagnano spesso a figure speculari che ne rendono manifeste le parti più oscure, con le quali formano coppie "antagoniste" ma complementari, i cui membri

sono legati da un rapporto di dipendenza reciproca. Tali duetti sono oggetto di una panoramica generale che precede l'analisi dettagliata di due casi particolari nella filmografia nolaniana, dove la poetica del doppio trova la sua massima espressione: *The Prestige* e la trilogia del *Cavaliere Oscuro*.

Il terzo capitolo affronta infine le inclinazioni post-moderne delle pellicole di Nolan in relazione ai media. Di fatto queste, sia pur con modalità e misure differenti, propongono una riflessione sulla natura, i meccanismi e l'impatto nella società contemporanea dei mezzi di comunicazione e di intrattenimento, con particolare riferimento proprio al mondo del cinema. Gran parte dell'ultima sezione dell'elaborato è pertanto dedicata all'analisi dei sottotesti metafilmici contenuti nelle opere del regista, con un approfondimento speciale riservato ai due titoli che, più di tutti, si fanno interpreti di questa tendenza autoreferenziale: *The Prestige* e *Inception*.

Non riesco a immaginarti con tutta la tua complessità, tutta la tua perfezione, tutta la tua imperfezione. Guardati. Sei solo un'ombra. Sei solo un'ombra della mia vera moglie. E sei il meglio che ho potuto creare, ma... mi dispiace, non è abbastanza per me.

Pochi registi come Nolan sono stati capaci di illustrare la psiche umana con così tanta cura, mostrandone la fragilità, la frammentarietà, ma anche la “tangibilità” (in *Inception* il subconscio è addirittura un posto solido). Nel suo caso ciò avviene attraverso l'esplorazione di personaggi “quasi sempre duplici, che nelle loro relazioni, nei loro rapporti, cadono in crisi d'identità e svuotano la propria coscienza”. Persone divise, in lotta con se stesse prima che con gli altri, spesso in coppia o in conflitto con qualcuno in cui si rispecchiano. Tutto ciò riconduce inevitabilmente al tema del “doppio”, argomento già affrontato da una lunga tradizione letteraria e cinematografica, ma che nel cinema di Nolan raggiunge elevati livelli di complessità.

Nella declinazione più comune, la tematica del doppio rimanda all'eterno conflitto tra bene e male, tra positivo e negativo, tra gli Eros e Thanatos freudiani.

Anche il cinema ha affrontato l'argomento più volte. Si pensi a *Psycho* (*Psycho*, Alfred Hitchcock, 1960) o a *Fight Club* (David Fincher, 1999), pellicole entrambe incentrate su un protagonista diviso tra una personalità mite e inoffensiva e un'altra più efferata.

Ciononostante, Nolan esplora la faccenda in modo atipico. Nei suoi film non c'è mai una netta contrapposizione tra buono e cattivo. Al contrario, “la duplicità si esprime quasi esclusivamente dentro il male”. Se c'è uno scontro, questo è tra due metà parimenti negative, di cui solo una, a volte, “riesce a emergere positivamente nell'intreccio della storia, a sottolineare accenni di cambiamento, di evoluzione psicologica”. Ma anche in questi casi la risoluzione non è mai completa o definitiva,

quasi a dimostrare la complessità e l'ampiezza "del male nel mondo, e nello specifico del male dentro l'uomo"

Tutto ciò trova riferimento in personaggi inquieti, mai banali, "impegnati a combattere con se stessi prima che con gli altri, a misurarsi con un passato scomodo, cercando di conoscere realmente il presente per costruire il futuro". Figure psicologicamente sfaccettate e contorte, spesso riunite in coppie inscindibili, ma dal potenziale esplosivo.

Io...io non lo so più. Io... io non lo so. Con quella nebbia non vedevo niente, ma quando gli sono andato vicino, lui aveva... aveva paura di me e... e credeva che lo avessi fatto apposta, quindi forse è stato così. Io non lo so più davvero...